

◆ Celebrati ieri i cento anni della casa di Torino  
Nessuna anticipazione sulle alleanze  
«Meglio soli che male accompagnati»

## Agnelli entra nel 2000 «Si apre il secolo delle opportunità»

«L'Europa ritrovi il suo ruolo civile ed economico»  
«Dopo di me ci sarà un altro Signor Fiat»

DALL'INVIATO  
PAOLO BARONI

TORINO Giovanni Agnelli è un secolo di storia Fiat. Il bilancio è positivo, all'orizzonte però - assieme a tante speranze - si addensano nubi e preoccupazioni. L'Avvocato apre le celebrazioni per il centenario della Fiat con un discorso a metà tra il ricordo e gli scenari con un discorso alto. Partendo da un punto fermo: la storia della Fiat è profondamente radicata in Torino e la storia della Fiat è la storia dell'industria dell'auto, dell'industria italiana in generale. «Se riflettiamo sul bilancio di un secolo - afferma Agnelli con voce un po' disturbata, che sembra commovente ma in realtà è solo raucedine - che è stato anche il secolo della Fiat, non c'è dubbio che il risultato, fra le alterne vicende, sia positivo e ci dia elementi per affrontare il futuro». Il clima di oggi, sembra voler dire il presidente d'onore della Fiat, ricorda un po' quello d'inizio secolo, quando l'avventura di Giovanni Agnelli senior era agli albori.

«In quel clima - racconta oggi Agnelli - Torino viveva un momento di difficile trapasso. Città leader della grande vicenda risorgimentale del paese, per un ventennio aveva stentato a trovare una direzione di marcia dopo la perdita del ruolo di capitale d'Italia». «Non più capitale politica, però. Torino divenne laboratorio avanzato di innovazione dei sistemi produttivi come nelle relazioni sociali». La Fiat fu protagonista di quella rivoluzione, nel bene come nel male, nei momenti più felici come in quelli più tristi: a cominciare dalle due guerre mondiali, pesantissima per la città la seconda, per arrivare agli anni bui del terrorismo. «Una leadership pagata cara» ricorda l'Avvocato: è stata uno degli epicentri della lotta sociale, ha provato pesantemente l'alternarsi di congiunture economiche favorevoli e congiunture negative, ha «conosciuto con più brutalità la minaccia e le ferite del

IN PRIMO PIANO

## Tutto iniziò quando l'Avvocato saltò sul puledro...

DALL'INVIATO

Torino capitale per una sera. Per festeggiare i 100 anni della Fiat ieri nella capitale dell'industria italiana dell'auto si è radunato il gotha della politica, della finanza e dell'industria nazionali. E non solo. Il presidente della Repubblica Ciampi, il capo del governo D'Alema, sei ministri, i presidenti di Camera e Senato, ben ventidue ambasciatori, il presidente della Volkswagen Piech, quello della Renault Schweitzer, il capo della Volvo, Kissinger e Rotschild, il presidente di Confindustria Fossa, Tronchetti Provera e Pirelli, Guido Barilla, Marzotto e un ex di lusso, Cesare Romiti, e poi banchieri (da Geronzi a Profumo, da Masera ad Arcuti), direttori di giornali e di tv, e tanti altri. Ovvie menti tutti gli Agnelli, ben tre generazioni, guidati dall'Avvocato e dal fratello Umberto. Tutti insieme nei grandi spazi del padiglione uno del Lingotto per celebrare i cento anni della casa. Una storia iniziata l'11 luglio 1899 quando Giovanni Agnelli I, il nonno dell'Avvocato, decise «di saltare su un giovane puledro», la Fiat appunto. E come ha ricordato il nipote in apertura del filmato che ha aperto le celebrazioni, «un cavallo senza cavaliere, nella vita, ti passa davanti e non due volte nella

vita. E non tutti ci saltano sopra».

Il ricordo però lascia subito spazio al business: la joint-venture in Cina, le recenti acquisizioni di New Holland (la Case) e del Comau (la Pico) e poi il Sud America, il Brasile e l'Argentina. Insomma un mercato globale. Passato, presente e futuro, ricordo, celebrazione e nuove sfide: è questo il filo conduttore della serata. I colori della festa sono molto sobri, il bianco ed il blu. Sono i colori del vecchio come del nuovo simbolo e in questi giorni campeggiano nelle strade e nelle piazze di Torino. Blu il grande palco dei discorsi ufficiali, bianche le pareti dei grandi padiglioni del Lingotto, la prima grande fabbrica della Fiat e - da due anni a questa parte - di nuovo cuore pulsante del gruppo. Mix di tradizione e modernità che appena edificato stupa anche un genio dell'architettura come Le Corbusier. All'interno, tra i padiglioni che ospitano vip, una lunga serie di gigantografie. Da un lato i prodotti che hanno fatto la storia del gruppo (a cominciare dalla prima vettura prodotta, la Hp4, per passare alla Topolino e quindi ai modelli ed ai prodotti più recenti) e, dall'altro, scene di vita italiana a rappresentare i grandi cambiamenti intercorsi in una società che si è evoluta come si è evoluta a sua volta l'impresa. Tremila e più gli ospiti. Ricevuti e omaggiati quasi uno per uno dall'amministratore delegato Paolo Cantarella e dal presidente del gruppo Paolo Fresco. In piedi in mezzo

alla grande hall a stringere mani, a ringraziare, a fare battute con ospiti ed amici, a preoccuparsi della sistemazione degli invitati più importanti. Il tutto mentre fotoreporter e operatori tv si affannano e sgomitano per riprendere e fissare strette di mano e abbracci e mentre la polizia sorveglia il quartiere con elicotteri e uomini sui tetti. Grande festa al Lingotto, ma anche in città dove ieri, come in tutti gli altri stabilimenti del gruppo sparsi per il mondo, è stato celebrato il «Fiat Daily», la giornata di festa dei dipendenti e dei loro famigliari. Dopo i discorsi ufficiali, la grande cena di gala. Un grande tavolo, chiamato «Fiat 4hp» raccoglieva Giovanni Agnelli, Sergio Cofferati, Cesare Romiti, il vicepremier Sergio Mattarella, il presidente della Camera Luciano Violante e signora (D'Alema e Ciampi, dopo essersi intrattenuti con l'Avvocato in un appartato siparietto, sono andati via prima di cena). Poi a gruppi di 15-16 tutti gli altri tavoli, con gli altri ospiti e gli altri protagonisti della serata più mondana della storia recente di Torino. Come annunciato, il menù ha rispettato le indicazioni impartite dall'Avvocato: terra, mare e cielo, la linea da seguire. E via dunque in sequenza con risotto, rombo e quindi anatra al Barolo. Vini tutti rigidamente piemontesi, dallo Chardonnay all'Asti del brindisi finale per sottolineare la piemontesità dell'evento. Perché, come ama ricordare l'Avvocato, «la Fiat non sarebbe la Fiat senza Torino».



Stefano Rellandini/Reuters



Cantarella e D'Alema, in alto il presidente Ciampi e Agnelli durante la cerimonia e sotto il presidente onorario della Fiat mentre pronuncia il suo discorso Alberto Pellasciar/Arp

terrorismo».

Transizione, si diceva. La Fiat si appresta ad entrare nel nuovo secolo e nel nuovo millennio «con un grande patrimonio di uomini ed esperienze». Ma il futuro cosa riserva a tutti noi, non solo alla Fiat? «Abbiamo di fronte un quadro ricco di opportunità - spiega Agnelli - oggi, molto più che nei secoli passati, abbiamo nelle nostre mani gli strumenti per poter immaginare un comune sviluppo pacifico di tutti i popoli del pianeta. E tuttavia scorgiamo segnali inquietanti che speravamo scomparsi per sempre e che rischiano, invece, di deludere le speranze di crescita e di diffusione del benessere e della società civile». Di cosa si tratta lo spiega subito dopo: «risorgono i nazionalismi etnici e ri-



■ L'AVVOCATO E L'AMBIENTE  
«Diventa pressante la compatibilità tra sviluppo e salvaguardia dell'ambiente»

ligiosi che toccano anche la stessa Europa alle sue prossime porte orientali», e poi «diventa sempre più evidente il problema dei diritti umani e civili in molte parti del mondo», «diventa prestante la questione della compatibilità tra sviluppo economico e salvaguar-

dia dell'ambiente» e, infine, «divengono sempre più stridenti le diseguaglianze nella distribuzione delle risorse tra Est e Ovest, tra Nord e Sud del mondo». Come reagire, cosa fare? Per l'Avvocato occorre innanzitutto dare più forza agli organismi internazionali «cui un mondo sempre più globale spetta il compito di esercitare un'azione di controllo, tutela e intervento». In questo quadro il ruolo dell'Europa è «particolare». «Nel nostro continente - spiega Agnelli - è nata l'idea di democrazia, si è formato il principio della tolleranza, è germogliato il seme della solidarietà». Valori che non

si sono estinti, valori che devono ancora essere di riferimento, per l'Europa come per il resto del mondo. «L'Europa - aggiunge il presidente onorario della Fiat - ha oggi l'opportunità di affermarsi come nuovo centro propulsivo di uno sviluppo economico vigoroso ed equilibrato». Ovviamente la Fiat è pronta a dare il suo contributo. Ma in che modo? Nella kermesse del Lingotto c'è davvero poco spazio per i riferimenti all'attualità. Le alleanze, ad esempio. Come previsto niente annunci, anzi. «Meglio soli che male accompagnati», dice l'Avvocato. L'unica concessione è per chi gli chiede se ci sarà un signor Fiat nel futuro, come è Agnelli oggi: «Sì, se c'è una persona che davvero ci tiene a farlo e ne ha le capacità».

SEQUE DALLA PRIMA

## Questa storia è anche quella del movimento operaio

### Fabbriche aperte E a Suzzara concerto rock

Stabilimenti aperti per festa. Come a Suzzara (Mantova), dove molte persone hanno visitato lo stabilimento Iveco, eccezionalmente aperto per tutta la giornata appunto in occasione dei festeggiamenti per il centenario del gruppo Fiat. La gente - tanti genitori in compagnia dei propri bambini - ha visitato lo stabilimento che occupa 1.800 operai (da settembre saliranno a 2.050) e che produce 205 veicoli industriali al giorno (245 da settembre). Attrazione della giornata è stato il «Citycamion Daly», il nuovo gioiello dell'Iveco, prodotto a proprio a Suzzara. In serata, gran finale con il concerto di Rafello stabilimento, riservato però solo ai dipendenti e ai loro familiari ed agli anziani del gruppo Fiat.

consentì all'Italia di superare l'incerta identità di un paese appena unificato, ancorandolo al nuovo e forte profilo del nascente industrialismo. Uno sviluppo industriale che a cavallo del secolo trasformò centinaia di migliaia di braccianti in operai industriali, sollecitò i primi fenomeni di moderna urbanizzazione di Torino - come di Milano e di Genova - e fece di queste città i centri motori della prima vera e grande modernizzazione economica e sociale dell'Italia. E così, ripercorrendo la storia della Fiat, si ritrovano tutti i passaggi decisivi e i momenti cruciali della storia italiana del Novecento. Fu alla Fiat - prima al Lingotto, poi a Mirafiori - che tra le due guerre ebbero la più compiuta applicazione fordismo e Taylorismo, modelli di organizzazione produttiva e sociale che hanno segnato l'intero secolo. Fu dalla Fiat che ebbe l'impulso maggiore quella straordinaria stagione di ricostruzione postbellica che trasformò l'Italia da paese agricolo a paese industriale e che ebbe proprio nella «vetturina» utilizzata il suo simbolo più ricono-

sciuto. Così come il boom economico che negli anni Sessanta affermò definitivamente l'Italia come grande nazione industriale, ebbe il suo epicentro propulsore a Torino e nel Nord, verso cui affluirono centinaia e centinaia di migliaia di immigrati al-

la ricerca di lavoro e di vita che nel Mezzogiorno era invece loro negata. E ancora fu, alla Fiat che, negli anni Settanta si manifestò per prima e più acuta quella crisi produttiva e industriale indotta dai mutati scenari internazionali e dall'irrompere nel mercato di quei processi di globalizza-

zione per affrontare i quali nell'Ottanta proprio alla Fiat si mise in essere una radicale e dolorosa ristrutturazione che nel giro di breve tempo si sarebbe estesa all'insieme dell'industria italiana.

Ciascuno di questi passaggi non solo ha forgiato i caratteri e il profilo della Fiat come impre-

za, ma è stato il terreno di maturazione delle relazioni tra l'azienda e la sua città, Torino, dei rapporti sociali e sindacali, delle relazioni tra impresa, governi e potere politico.

Fu a Torino - unica vera «Company Town» del nostro paese - che nel 1891 nacque la prima Camera del lavoro e i primi sindacati industriali dei tipografi, dei tessili, dei meccanici. A cui dieci anni dopo, nel 1906, corrispose la nascita della «Legge industriale», prima associazione imprenditoriale d'Italia. Ed è intorno a quella straordinaria concentrazione operaia che maturarono e vissero le riflessioni teoriche e le esperienze politiche di uomini come Piero Gobetti e Antonio Gramsci. E saranno i lavoratori Fiat, nel marzo '43, a chiamare tutti gli italiani alla lotta decisiva per liberare il paese dal fascismo. E così, lungo questi ultimi cinquant'anni, la storia del sin-

## E oggi arriva la nuova «Punto»

Ieri sera è stata la sorpresa finale della grande festa del Lingotto, oggi sarà la grande protagonista della giornata. La nuova Punto, nulla a che vedere con la sorella maggiore se non il nome e le dimensioni, è la vettura su cui riparte la scommessa della Fiat. Una scommessa doppia: riaggiustare il 40% del mercato nazionale entro la fine dell'anno, rafforzare ulteriormente il peso della propria «griffe» (e ovviamente anche in conti) nella prospettiva di una futura alleanza con un altro costruttore. La Punto sarà lanciata sul mercato a settembre e, da subito, dovrebbe consentire al gruppo torinese una consistente impennata di ordini e fatturato. «Anche perché - come spiega l'amministratore delegato del gruppo, Paolo Cantarella - da subito saremo in grado di immettere sul mercato volumi molto consistenti». Non solo, dunque, il nuovo modello dovrà tonificare il bilancio '99, dopo un primo semestre decisamente deludente per il gruppo, ma dovrà porre le basi per un 2000 di tutt'altro segno. «Così come l'avvio del '99 risente della frenata del mercato verificatasi negli ultimi tre mesi dell'anno passato - spiega ancora Cantarella - l'anno futuro sarà decisamente migliore. Non fosse altro perché quest'anno si chiuderà in accelerazione». Classica vettura da segmento B, la nuova Punto se la dovrà vedere con una concorrenza, in Italia come in Europa, quanto mai agguerrita che va dalla Renault Clio alla Citroën Saxo, dalla Fiesta alla Vw Polo. Linea molto originale, con le curve morbide del vecchio modello sostituite da tagli secchi, ed una impostazione molto aggressiva, la Punto del 2000 sarà messa in vendita a partire da settembre. Cinque le motorizzazioni: 1200cc, 1200 - 16 valvole, 1800 diesel e 1900 turbodiesel common rail. Due le versioni: 3 e 5 porte. Interessante anche il prezzo, soprattutto la cosiddetta «quotazione d'attacco» che dovrebbe essere fissata a quota 19 milioni.

P.B.

**CGIL**

ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AREA PROGRAMMATICA  
DEI COMUNISTI  
14 LUGLIO ORE 9.00 PRESSO LA CGIL DI MILANO IN VIA DI PORTA VITTORIA.

**VERSO LA SINISTRA  
SINDACALE IN CGIL**

Introduce i lavori  
Ferruccio Danini  
Coordinatore Nazionale dell'Area dei Comunisti

Hanno già dichiarato la loro presenza all'iniziativa: M. Agostinelli, A. Buffardi, G. Cremaschi, C. Ferrara, D. Greco, B. Leone, T. Magni, L. Montastri, F. Milanese, S. Morelli, N. Nicolosi, G. Pado, F. Perini, M. Provera, R. Rappa, M. Rizzuti, A. Sabbucci, M. Sai, O. Squassina, M. Zippori

Sarà presente: Antonio Panzeri Segretario Generale CGIL Milano

Interverrà all'iniziativa:  
Sergio Cofferati  
Segretario Generale della CGIL

